

Editoriale

In coerenza a quanto abbiamo scritto nel precedente numero presentando “Quaderni savonesi” dedichiamo questa pubblicazione ad un’ampia documentazione sul processo recentemente celebratosi contro il criminale nazista G. Dosse conclusosi con la condanna all’ergastolo in contumacia dello stesso.

Dosse non sconterà mai questa pena.

E’ molto vecchio e non sarà certamente estradato ma non è questo l’importante!

Importante è che giustizia sia fatta!

Importante è che siano conosciuti i fatti, il carnefice e che anche dopo tanti anni le vittime siano onorate. Che si sappia anche perchè dopo tanti anni e perchè solo alcuni di quelle migliaia di eccidi sono diventati oggetto di processi e di condanne.

La documentazione che mettiamo a disposizione fornisce la base sufficiente per un giudizio che ciascuno darà in piena coscienza. A questo proposito abbiamo pubblicato volentieri l’articolo di Fulvio (Furio) Sguerso che ci è parso particolarmente stimolante con l’augurio che altri vogliano darci una collaborazione così preziosa.

Per noi comunque è importante contribuire a che la memoria di quegli eventi sia trasmessa nella forma piu’ vera possibile e che anche da parte delle giovani generazioni si comprenda quale immane tragedia sia stata la tirannide, la guerra, l’occupazione straniera e come la libertà, la pace, le scelte democratiche senza condizionamenti siano beni costati enormi sacrifici da preservare e difendere come “la pupilla dei nostri occhi”.

E queste considerazioni ci hanno spinto a ricordare l’apporto eccezionale dato dalle popolazioni della zona di Albenga in termini di lotte coraggiose, di sacrifici e di caduti a cui rendiamo omaggio deferenti e grati anche per quanto oggi si sta facendo per mantenere viva la memoria storica.

A questo mira la pubblicazione degli atti del processo Dosse, le relazioni della Commissione di indagine della Camera dei Deputati e della Commissione bicamerale di inchiesta sul cosiddetto “Armadio della vergogna”.

Un ideale collegamento con questo obiettivo vi è pure la pubblicazione del testo e della sceneggiatura dello spettacolo “Il pane, le rose, le spine” che il Liceo scientifico “O. Grassi” di Savona con la collaborazione del nostro Istituto ha prodotto e che a debuttato al Teatro Chiabrera di Savona e poi rappresentato anche a Finalborgo e ad Albenga con notevole interesse e successo.

Erano anni di grande entusiasmo e passione anni di grande speranza! Anni in cui gli ideali e i valori della Resistenza informavano di se la Repubblica, la Costituzione, la vita delle Istituzioni, la cultura in ogni sua manifestazione.

Parole come guerra, terrorismo, bombardamenti, vittime civili, tortura pareva dovessero essere cancellate per sempre da il vocabolario. Oggi le ritroviamo nei titoli dei giornali quotidianamente come mostri ancora da sconfiggere.

Non ci arrendiamo però! Non pensiamo che sia ineluttabile.

Il nostro apporto è limitato dalla nostra stessa funzione, ma non per questo è meno importante.

Umberto Scardaoni

Presidente dell’Isrec della provincia di Savona